ATIC811002 - AF9D194 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0006738 - 03/11/2026 - II.10 - E

UIL SCUOLA ASTI
Corso Alessandria 220 - Asti
asti@uilscuola.it
atscuola@uilscuola.it

Da affiggere all'albo sindacale della scuola ai sensi dell'art. 25 della legge 300 del 20.05.1970

Asti 03/11/2026

A TUTTE LE RSU E DELEGATI DELLA UIL SCUOLA
A TUTTO IL PERSONALE DOCENTE E ATA

MANOVRA 2027

Bombardieri e D'Aprile (UIL): "I tagli alla scuola indeboliscono il Paese. Vanno cancellati"

Servono investimenti nell'istruzione e tutele per le retribuzioni.

"Quasi 7mila posti in meno tra docenti e personale ATA dal prossimo anno scolastico. È quanto prevede il disegno di legge di Bilancio 2027. Una scelta inaccettabile, che rischia di indebolire la scuola statale e la qualità dell'istruzione. Chiediamo al Governo e al Parlamento di cancellare questi tagli dal testo della manovra". Lo dichiarano congiuntamente PierPaolo Bombardieri, segretario generale della UIL, e Giuseppe D'Aprile, segretario generale della UIL Scuola.

Nel dettaglio, il provvedimento prevede dal 2027/28 una riduzione di 4.925 posti di docenti e 2.049 posti ATA, che si aggiungono ai tagli già disposti: 5.660 docenti dal 2025/26 e 2.174 ATA dal 2026/27. Se confermate, le nuove riduzioni porterebbero a 14.808 i posti complessivamente tagliati in tre anni scolastici.

"La denatalità non può diventare un pretesto per ridurre il personale. Il calo degli iscritti dovrebbe rappresentare un'opportunità per diminuire il numero degli alunni per classe e migliorare la qualità dell'insegnamento. Invece, si continua a intervenire sugli organici, aggravando le difficoltà di un sistema già segnato dal precariato".

"Inoltre, ridurre ulteriormente il personale ATA significa aumentarne i carichi di lavoro e mettere in difficoltà le attività di vigilanza, assistenza e gestione amministrativa.

Nelle aree interne, dove la scuola rappresenta spesso uno degli ultimi presìdi di socialità e legalità, questi tagli rischiano di accentuare le disuguaglianze e lo spopolamento".

"A questo si aggiunge la questione retributiva. L'inflazione rischia di erodere ulteriormente il potere d'acquisto del personale scolastico, già penalizzato dalle perdite accumulate negli anni precedenti e dal peso delle addizionali regionali e comunali sugli aumenti netti in busta paga".

"Chiediamo di eliminare i tagli previsti dalla manovra, stanziare risorse aggiuntive per i rinnovi contrattuali ed estendere anche a tutto il pubblico impiego la detassazione degli aumenti contrattuali. Non si può chiedere alla scuola di fare sempre di più con meno personale e senza un adeguato riconoscimento economico e professionale. Investire nell'istruzione significa investire nel futuro del Paese. Il rispetto e la fiducia per la scuola si misurano anche su questo", concludono Bombardieri e D'Aprile.